

**Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.**

**A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.**

**O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.**

*A cura dei Padri Barnabiti
Santuario della B.M.V. del Carmine
Trani
1 maggio 2021*

*2020 - 8 dic. - 2021
Anno di San Giuseppe*



Pregchiere e meditazioni



Il culto a S. Giuseppe nella storia della Chiesa

(dalla "Lettera apostolica 'Le Voci' di
S. Giovanni XXIII - 19 marzo 1961)

"...Nel culto della Santa Chiesa, Gesù, Verbo di Dio fatto uomo, ebbe subito la sua adorazione incomunicabile come splendore della sostanza del Padre suo, irradiantesi nella gloria dei Santi.

Maria, la genitrice sua, gli corse dappresso sino dai primi secoli, nelle figurazioni delle catacombe e delle basiliche, piamente venerata: *sancta Maria mater Dei*.

Giuseppe, invece, oltre qualche sprazzo della sua figura ricorrente qua e là negli scritti dei Padri, rimane per secoli e secoli in un suo nascondimento caratteristico, quasi come figura di ornamento nel quadro della vita del Salvatore. E ci volle del tempo prima che il suo culto penetrasse dagli occhi nel cuore dei fedeli, e ne traesse elevazioni speciali di preghiera e di fiducioso abbandono.

S. Giuseppe nella voce dei pontefici degli ultimi cento anni

Pio IX già dal 1854 aveva indicato in S. Giuseppe la più sicura speranza della Chiesa dopo la Santa Vergine. L'8 dicembre 1870, proclamò solennemente S. Giuseppe Patrono della Chiesa universale.

Leone XIII il 15 agosto 1889, con il documento più ampio che un Papa abbia mai pubblicato ad onore di S. Giuseppe, indica in lui il modello dei padri di famiglia e dei lavoratori. È di là che si iniziò la bella preghiera: «A te, O Beato Giuseppe», che di tanta soavità soffuse la Nostra fanciullezza.

Pio XI in un discorso pronunciato il 19 marzo 1928 amava salutare S. Giuseppe come "caro e benedetto" e os-

... Il mondo ha bisogno di padri- scrive anche Francesco- rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione.... Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio.

Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma "segno" che rinvia ad una paternità più alta.

In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell'unico Padre celeste, che "fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti"; e ombra che segue il Figlio.





6. Padre lavoratore

Sembra una parola d' altri tempi, eppure si tratta di un valore in cui si concentrano tanti aspetti positivi: impegno, costanza, attenzione, rispetto, capacità di sacrificarsi, flessibilità, disponibilità ad accogliere suggerimenti e consigli. "La persona che lavora, qualunque sia il suo compito - leggiamo in *Patris Corde* - collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda.

La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro... Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare".

In tempi di pandemia il lavoro che manca è un dramma per milioni di persone, di cui il Papa si fa carico implorando l'aiuto di San Giuseppe lavoratore.

7. Padre nell'ombra

"Con la suggestiva immagine dell'ombra, uno scrittore polacco definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da lui per seguire i suoi passi.

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze...

La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù. La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé.

servava che "tra questi grandi personaggi come S. Giovanni Battista e S. Pietro, tra queste due missioni, ecco apparire la persona e la missione di S. Giuseppe, che passa invece raccolta, tacita, quasi inavvertita e sconosciuta nella umiltà, nel silenzio, un silenzio che non doveva illuminarsi se non più tardi, un silenzio a cui doveva ben succedere, e veramente alto, il grido, la voce, la gloria nei secoli.

Pio XII nel 1955 annunciava la istituzione della festa annuale di S. Giuseppe artigiano.

Venerabili fratelli e dilette figlie: è parso a noi opportuno proporvi questi richiami di storia e pietà religiosa ... giusto in questa ricorrenza del 19 marzo.

Inviandovi questa lettera, desideravamo condurre le vostre anime a una ripresa straordinaria di fervore, a una partecipazione orante più viva alle sollecitudini della santa Chiesa, maestra e madre, in occasione di questo straordinario avvenimento del Concilio Vaticano II...

O S. Giuseppe! qui, qui è il tuo posto di *Protector universalis Ecclesiae*. Ti abbiamo voluto porgere attraverso le voci e i documenti dei Nostri immediati antecessori dell' ultimo secolo — da Pio IX a Pio XII — un serto di onore, in eco alle testimonianze di affettuosa venerazione, che ormai si sollevano da tutte le nazioni cattoliche e da tutte le regioni missionarie.

Siici sempre protettore.

Che il tuo spirito interiore di pace, di silenzio, di buon lavoro e di preghiera, a servizio della Santa Chiesa, ci vivifichi sempre e ci allieti in unione con la tua Sposa benedetta, la dolcissima e Immacolata Madre nostra, in amore fortissimo e soave di Gesù, il re glorioso ed immortale dei secoli e dei popoli. Così sia".

Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 marzo 1961, anno terzo del Nostro Pontificato.



La devozione a S. Giuseppe nella Congregazione dei Barnabiti

Fin dagli inizi della nostra storia, troviamo germi della devozione a S. Giuseppe.

Vengono consacrate cappelle in onore del Santo nelle nostre chiese a Pavia (1592), a Milano (...), a Lodi (1634).

Diversi nostri Collegi sono a lui dedicati, uno in Francia (Guerat), tre in Italia (Serravalle, Napoli, Monza).

Non pochi nostri scrittori ne diffusero la devozione componendo chi la vita, chi "Oratori", chi Novena di meditazione.

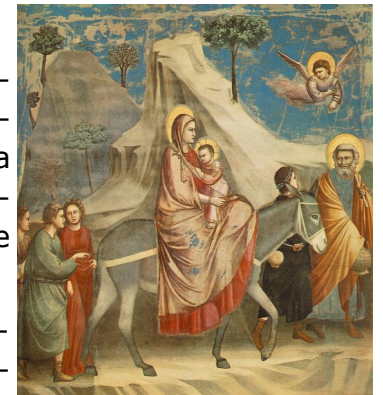
Nel Capitolo generale del 1865, tutta la Congregazione venne posta con decreto speciale sotto la protezione del Santo.

Per descrivere la devozione dei padri al Santo Patriarca, valga l'esempio del **Padre Villoresi**, che se lo era eletto per

role dell'Angelo. "La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge...". L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole, è "padre degli orfani e difensore delle vedove e comanda di amare lo straniero". Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe- osserva acutamente il Papa- Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso".

5. Padre dal coraggio creativo

Non è roba da supereroi, non è spavalderia, non è temerarietà. Il coraggio che Papa Francesco sottolinea nella vita di Giuseppe si declina soprattutto con la capacità di accettare impegni e sacrifici.



"il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però – fa notare il Papa- avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito.

La Santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame.

In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa della guerra, dell'odio, della persecuzione e della miseria."



3. Padre nell'obbedienza

Anche per educare alla virtù dell'obbedienza, più delle parole valgono gli esempi. L'obbedienza a ciò che conta davvero – la coscienza formata, la Parola di Dio, le leggi giuste, i legami autentici – è l'atteggiamento migliore per raccontare ai figli qual è il senso autentico di questo valore. Non un banale "signorsì", ma un'adesione intima e condivisa ai riferimenti etici

che guidano la propria vita.

Il Papa spiega in *Patris Corde* che Giuseppe obbedisce alle indicazioni dell'angelo nei quattro sogni "che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà".

Così Gesù, alla scuola di Giuseppe, "imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano. Anche nel momento più difficile della sua vita, preferì fare la volontà del Padre e non la propria e si fece "obbediente fino alla morte [...] di croce".

4. Padre nell'accoglienza

Per educare all'accoglienza è indispensabile uno sguardo positivo sulla realtà. Chi vede sempre nero, chi prevede che il domani sarà comunque peggio dell'oggi, chi non apre mai il cuore alla speranza, difficilmente potrà essere accogliente. Accogliere vuol dire fidarsi. "Giuseppe – scrive Francesco – accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle pa-



suo specialissimo avvocato e protettore. A lui ricorreva nelle urgenti necessità con una fiducia illimitata, tanto gli era naturale il rivolgersi a Colui cui era stato affidato l'incarico di Provveditore, di Economo, di Tesoriere della Comunità.

Ite ad Joseph! Era l'esortazione del padre al sorgere di qualche difficoltà.

O dolcissimo Patriarca, benedici dal Cielo questa Congregazione che può dirsi tua, affinché i suoi membri, ricopiando in sé gli esempi che ci hai dato di vita interiore, di spirito di preghiera e di operosità, possano godere con te, l'eterna gioia del Cielo.

(*Menologio dei Barnabiti, Vol. III, Marzo 1933*)

Uno dei motivi che bloccarono la causa di beatificazione di Sant'Antonio Maria era il fatto che non si conoscevano né la data né il luogo della sua ordinazione sacerdotale e neppure il nome del vescovo ordinante.

Il barnabita, padre Franco Ghilardotti, proprio alla vigilia della celebrazione del 5° centenario della nascita di S. Antonio Maria Zaccaria (1502) ha fatto una scoperta importante.

Il padre racconta: "Per oltre 18 giorni ho scandagliato migliaia di documenti di almeno quattro notai dal 1520 al 1533. Le ricerche sembravano ormai senza esito, quando ecco la scoperta: il Santo fu ordinato prete il 20 febbraio 1529 nella **cappella di S. Giuseppe** (sita nel transetto settentrionale del Duomo di Cremona) da Mons. Luca di Seriate, vescovo suffraganeo di Cremona".

Preghiere e meditazioni



(Papa Leone XIII)

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima Sposa. Deh! per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù,

guarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col Suo sangue, e col tuo potere ed aiuto sovveni ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorbata il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità: e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché, a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.
Amen!

è un **padre** che è stato sempre amato dal popolo cristiano...

In tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese; molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome; in suo onore si svolgono da secoli varie rappresentazioni sacre.

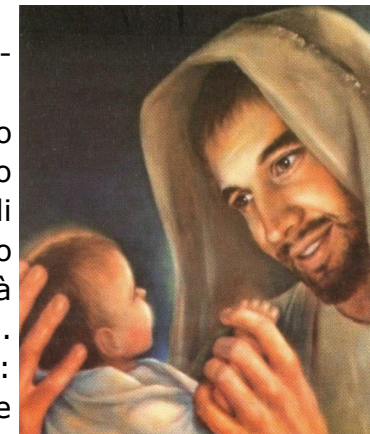
Tanti Santi e Sante furono suoi appassionati devoti, tra i quali S. Teresa D'Avila, che lo adottò come avvocato e intercessore, raccomandandosi molto a lui e ricevendo tutte le grazie che gli chiedeva; incoraggiata dalla propria esperienza, la Santa persuadeva gli altri ad essergli devoti".

Di seguito offriamo una sintesi dei punti salienti della Lettera

2. Padre nella tenerezza

Sembra un valore soprattutto materno, ma non è così.

Papa Francesco ha più volte parlato della tenerezza di Dio, spiegando che non si tratta di lassismo, né di tenerume, ma di un sentimento che esprime accoglienza e capacità di ascoltare la profondità del cuore. Leggiamo nella *Patris corde*: "Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante



la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e "la sua tenerezza si espande su tutte le creature". Ecco perché, spiega ancora il Papa, "la tenerezza è la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi.

Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra debolezza". La Tenerezza infine, ci permette di fare esperienza, nel sacramento della Riconciliazione, della misericordia di Dio, la forma più alta di verità.

nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti.

Tutti possono trovare in San Giuseppe l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.



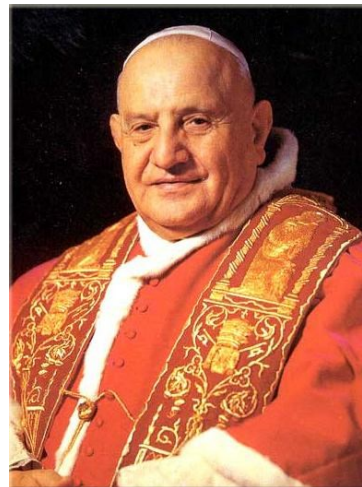
1. **Padre amato**

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo **sposo di Maria e il padre di Gesù**. In quanto tale, "si pose al servizio dell'intero disegno salvifico", come afferma S. Giovanni Crisostomo.

S. Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa concretamente "nell'aver fatto della sua vita un servizio...al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice...; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro..., del

suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto al servizio del Messia, germinato nella sua casa".

Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, S. Giuseppe



(**San Giovanni XXIII**)

O San Giuseppe,
scelto da Dio per essere su questa
terra Custode di Gesù e Sposo pur-
rissimo di Maria,
Tu hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere, sosten-
tando con il lavoro delle tue mani la
Santa Famiglia di Nazareth,
proteggi propizio noi che,
fiduciosi ci rivolgiamo a Te.

Tu conosci le nostre aspirazioni, le nostre angustie, le nostre speranze: a Te ricorriamo, perché sappiamo di trovare in Te chi ci protegge.

Anche Tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza; ma il tuo animo, ricolmo della più profonda pace, esultò di gioia per l'intimità con il Figlio di Dio a te affidato, e con Maria, sua dolcissima Madre.

Aiutaci a comprendere che non siamo soli nel nostro lavoro, a saper scoprire Gesù accanto a noi, ad accoglierlo con la grazia e custodirlo con la fedeltà come Tu hai fatto.

Ottieni che nella nostra famiglia tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia e nella ricerca del bene. Amen.

(Per i lavoratori)

O glorioso S. Giuseppe,
che velasti la tua incomparabile e re-
gale dignità di custode di Gesù e della
Vergine Maria sotto le umili apparenze
di artigiano, e col tuo lavoro ne so-
sistasti la vita,
proteggi con amabile potenza i figli,
che ti sono particolarmente affidati.



Tu conosci le loro angustie e le loro sofferenze, perché tu stesso le provasti, al fianco di Gesù e della sua Madre.

Non permettere che, oppressi da tante preoccupazioni, dimentichino il fine per cui sono stati creati da Dio; non lasciare che i germi della sfiducia si impadroniscano delle loro anime immortali.

Ricorda a tutti i lavoratori che nei campi, nelle officine, nelle miniere, nei laboratori della scienza, non sono soli a operare, gioire e soffrire, ma che accanto ad essi c'è Gesù, con Maria, Madre sua e nostra, a sostenerli, a tergerne il sudore, a impreziosirne le fatiche.

Insegna loro a fare del lavoro, come Tu hai fatto, uno strumento altissimo di santificazione.



(S. Paolo VI)

O S. Giuseppe, Patrono della Chiesa, Tu che accanto al Verbo incarnato lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da Lui la forza di vivere e faticare;

Tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro; Tu che irradi oggi l'esempio della tua figura, umile davanti agli uomini, ma grandissima davanti a Dio, guarda alla immensa famiglia che Ti è affidata.

Benedici la Chiesa, sospingendola sempre più sulle vie della fedeltà evangelica; proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice, come dalle tentazioni dell'edonismo; prega per i poveri, che continuano in terra la povertà di Cristo, suscitando per essi le continue provvidenze dei loro fratelli più dotati;

lemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr *Lc 2,41-50*).

Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale «Patrono dei lavoratori» e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore». Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte».

Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale *Patrono della Chiesa Cattolica* fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che «la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda» (cfr *Mt 12,34*), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai

Lettera Apostolica "PATRIS CORDE" di Papa Francesco

«Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «*il figlio di Giuseppe*» .

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza.

Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr *Mt* 13,55), promesso sposo di Maria (cfr *Mt* 1,18; *Lc* 1,27); un «uomo giusto» (*Mt* 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr *Lc* 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr *Mt* 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazareth a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (*Lc* 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr *Lc* 2,8-20) e dei Magi (cfr *Mt* 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani.

Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (*Mt* 1,21). Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguire l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr 2,19-20).

Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre, Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr *Lc* 2,22-35). Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr *Mt* 2,13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazareth in Galilea – da dove, si diceva, «non sorge nessun profeta» e «non può mai venire qualcosa di buono» (cfr *Gv* 7,52; 1,46) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusa-

e custodisci la pace nel mondo,
quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli
e il pieno compimento delle umane speranze:
per il bene dell'umanità, per la missione della Chiesa,
per la gloria della Trinità Santissima. Amen.



(S. Giovanni Paolo II)

O san Giuseppe, con te, attraverso te, noi benediciamo il Signore.
Egli ti ha scelto tra tutti gli uomini per essere il casto sposo di Maria, colui che sta alla soglia del mistero della sua maternità e che, dopo di lei, accoglie questa maternità nella fede come opera dello Spirito Santo. Tu hai dato a Gesù una paternità legale nella stirpe di Davide. Tu hai continuamente vegliato con affettuosa premura sulla Madre e sul Bambino per rendere sicura la loro vita e permettere loro di compiere la loro missione. Il Salvatore Gesù si è degnato di sottomettersi a te come ad un padre durante la sua infanzia e la sua adolescenza e ricevere da te gli insegnamenti per la vita umana, mentre tu condividevi la sua vita nell'adorazione del suo mistero. Tu ora dimori presso di lui. Continua a proteggere tutta la Chiesa, la famiglia nata dalla salvezza portata da Gesù. Guarda alle necessità spirituali e materiali di tutti coloro che ricorrono alla tua intercessione. Ricordati delle famiglie e in particolare dei poveri: per mezzo di te essi sono sicuri di raggiungere lo sguardo materno di Maria e la mano di Gesù che li soccorre. Amen!



(Papa Francesco)

"Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti

affido, affinché abbiano una felice soluzione.

Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te.

Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen".

(La preghiera a San Giuseppe recitata dal Papa da più di 40 anni)

O Dio che affidasti a San Giuseppe il compito di custodire Maria, Gesù e tutta la Chiesa, fa' che anch'io sappia uniformarmi alla Tua volontà con discrezione, umiltà e silenzio e con una fedeltà totale anche quando non comprendo.
Fa' che io sappia ascoltare la Tua voce, sappia leggere gli avvenimenti, mi faccia guidare dalla Tua volontà e sappia prendere le decisioni più sagge.
Fa' che io sappia corrispondere alla mia vocazione cristiana con disponibilità, con prontezza, per custodire Cristo nella mia vita, nella vita degli altri e nel creato.
Fa' che io, accompagnato da Gesù, Maria e Giuseppe, sappia custodire le persone che vivono con me con costante attenzione a Te, ai Tuoi segni e al Tuo progetto.
Fa' che io, con amore, sappia aver cura di ogni persona, cominciando dalla mia famiglia, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili.

Poi una notte hai preso il coraggio a due mani, sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta e le hai cantato sommessamente le strofe del Cantico dei Cantici:

«Alzati amica mia, mia bella e vieni! Perché ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata. I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato, e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati amica mia, mia bella e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro» (Ct 2,10-14).

E la tua amica, la tua bella, la tua colomba si è alzata davvero. È venuta sulla strada, facendoti trasalire.

Ti ha preso la mano nella sua e mentre il cuore ti scoppiava nel petto, ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto.

Solo tu, il sognatore, potevi capirla.

Ti ha parlato di Jahvè. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrastava. Poi ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio e di dimenticarla per sempre.

Fu allora che la stringesti per la prima volta al cuore e le dicesti tremando: «Per me, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria. Purché mi faccia stare con te». Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. [...]

Io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei".

(Don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi

***18 marzo 1935 - † 20 aprile 1993)**



Lettera a S. Giuseppe

(di don Tonino Bello)

“Dimmi, Giuseppe, quand’è che hai conosciuto Maria?
Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana
del villaggio con l’anfora sul capo e con la mano sul fianco,
snello come lo stelo di un fiordaliso?

O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Na-
zareth conversava in disparte, sotto l’arco della sinagoga?

O forse un meriggio d’estate, in un campo di grano, men-
tre abbassando gli occhi splendidi, per non rivelare il pudore
della povertà, si adattava all’umiliante mestiere di spigolatri-
ce?

Quando ti ha ricambiato il sorriso e ti ha sfiorato il capo
con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione
e tu non lo sapevi; e poi tu la notte hai intriso il cuscino con
lacrime di felicità?

Ti scriveva lettere d’amore? Forse sì; e il sorriso con cui
accompagni il cenno degli occhi verso l’armadio delle tinte e
delle vernici mi fa capire che in uno di quei barattoli vuoti,
che ormai non si aprono più, ne conservi ancora qualcuna.

Fa’ che io sappia vivere con sincerità le amicizie,
che sono un reciproco custodirsi nella confidenza,
nel rispetto e nel bene.

Fa’ che io sappia avere cura di me stesso,
ricordando che l’odio, l’invidia, la superbia sporcano la vita.

Fa’ che io vigili sui miei sentimenti, sul mio cuore,
da dove escono le intenzioni buone e cattive:
quelle che costruiscono e quelle che distruggono.

Che io non abbia paura della bontà
e neanche della tenerezza!

A te mi affido AMEN!

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.*

*A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.*

*Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.*



*Se ho un problema
scrivo un biglietto
a San Giuseppe
e lo metto sotto
una statuetta
che ho nella mia casa.
E’ la statua di S. Giuseppe
che dorme proprio sopra
tanti di questi biglietti!
Per questo io dormo bene:
è una grazia di Dio.*

*Conversazione di con i Superiori
generali, Roma 25/11/2016*



Preghiera a S. Giuseppe per una buona morte

O glorioso Patriarca San Giuseppe,
che da Dio sei stato posto a capo e custode
della più santa delle famiglie,
degnati di essermi dal cielo custode dell'anima mia,
che domanda di essere ricevuta
sotto il manto del tuo patrocinio.
Io, fin da questo momento, ti eleggo a padre, a protettore,
a guida, e pongo sotto la tua speciale custodia l'anima mia,
il mio corpo, quanto ho e quanto sono,
la mia vita e la mia morte.
Guardami come tuo figlio;
difendimi da tutti i mie nemici visibili ed invisibili;
assistimi in tutte le necessità;
consolami in tutte le amarezze della vita,
ma specialmente nelle agonie della morte.
Rivolgi una parola per me a quell'amabile Redentore,
che Bambino portasti sulle tue braccia,
a quella Vergine gloriosa, di cui fosti diletto sposo.
Impetrami quelle benedizioni che tu vedi essere utili al mio
vero bene, alla mia eterna salvezza,
e io farò di tutto per non rendermi indegno del tuo speciale
patrocinio. Amen!

LASCIAMOCI CONTAGIARE DA GIUSEPPE



"... L'evangelista Matteo dà maggior risalto al padre putativo di Gesù, sottolineando che, per suo tramite, il Bambino Gesù risultava legalmente inserito nella discendenza davidica e realizzava così le Scritture, nelle quali il Messia era profetizzato come "figlio di Davide".

Ma il ruolo di Giuseppe non può certo ridursi a questo aspetto legale. Egli è modello dell'uomo "giusto" (Mt 1,19), che in perfetta sintonia con la sua sposa accoglie il Figlio di Dio fatto uomo e veglia sulla sua crescita umana...

L'amato papa Giovanni Paolo II, che era molto devoto di S. Giuseppe, nella Esortazione Apostolica "Redemptoris Custos", dedica un accento particolare al silenzio di S. Giuseppe. Il suo è un silenzio permeato di contemplazione del mistero di Dio, in atteggiamento di totale disponibilità ai voleri divini.

In altre parole il silenzio di S. Giuseppe, non manifesta un vuoto interiore, ma al contrario la pienezza di fede che egli porta nel cuore e che guida ogni suo pensiero e ogni sua azione.

Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. Non si esagera se si pensa che proprio dal "padre" Giuseppe Gesù abbia appreso - sul piano umano - quella robusta interiorità che è presupposto dell'autentica giustizia, la "giustizia superiore", che egli un giorno insegnerà ai suoi discepoli. Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di S. Giuseppe!

Ne abbiamo tanto bisogno in un mondo spesso tanto rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio." (Benedetto XVI)



S. TERESA D'AVILA, DEVOTA DI SAN GIUSEPPE

Una grande devota di S. Giuseppe è stata S. Teresa d'Avila, che ha diffuso nella cristianità la devozione al santo, che da allora si è andata più estendendo, fino ad abbracciare tut-

to il mondo. Ecco quanto S. Teresa ha lasciato scritto al cap. VI della sua autobiografia:

“Io lo presi per mio avvocato e patrono, il glorioso S. Giuseppe e mi raccomandai a lui con fervore. Questo mio padre e protettore mi aiutò nelle necessità in cui mi trovavo e in molte altre più gravi, in cui era in gioco il mio onore e la salute dell’anima. Ho visto chiaramente che il suo aiuto fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo finora d’averlo pregato di alcuna grazia senza averla subito ottenuta ed è cosa che fa veramente meraviglia il ricordare i grandi favori che il Signore mi ha fatto e i pericoli sia di anima che di corpo da cui, per l’intercessione di questo santo, mi ha liberata.

Sembra che ad altri santi Iddio abbia concesso di far grazia in questa e in quell’altra necessità. Il glorioso S. Giuseppe, invece, ed io lo so per esperienza, estende il suo patrocinio sopra qualsiasi bisogno. Il Signore vuol farci intendere con ciò che, a quel modo che era a lui soggetto in terra, dove come padre custode gli poteva comandare, così fa ancora in cielo quanto gli domanda.

Questo d’altronde hanno riconosciuto per esperienza anche altre persone che dietro al mio consiglio si raccomandarono al suo patrocinio, e son molte le anime che si son fatte da qualche tempo sue devote per aver sperimentato questa verità”.

Così S. Teresa si è fatta aralda di S. Giuseppe sia con le sue calde esortazioni, sia con i suoi mirabili esempi; e fu specialmente per opera di lei che il culto di S. Giuseppe ha cominciato a diffondersi nella Chiesa Cattolica.

LITANIE A S. GIUSEPPE

Signore, pietà	Signore, pietà	O Giuseppe giustissimo
Cristo, pietà	Cristo, pietà	O Giuseppe castissimo
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci	O Giuseppe prudentissimo
Cristo esaudiscici	Cristo esaudiscici	O Giuseppe fortissimo
Padre celeste, Dio abbi pietà di noi		O Giuseppe obbedientissimo
Figlio, Redentore del mondo, Dio ...		O Giuseppe fedelissimo
Spirito Santo, Dio ...		Modello di pazienza
Santa Trinità, unico Dio...		Amante della povertà
Santa Maria	<i>prega per noi</i>	Modello dei lavoratori
San Giuseppe		Decoro della vita domestica
Glorioso figlio di Davide		Custode dei vergini
Splendore dei Patriarchi		Sostegno delle famiglie
Sposo della Madre di Dio		Conforto dei sofferenti
Custode purissimo della Vergine		Speranza degli infermi
Tu che nutristi il Figlio di Dio		Patrono dei moribondi
Solerte difensore di Cristo		Terrore dei demoni
Capo dell'alma Famiglia		Protettore della Santa Chiesa

Preghiamo:

O Padre, che ci hai rinnovati con il tuo dono, fa che camminiamo davanti a te nelle vie della santità e della giustizia, sull’esempio e per l’intercessione di San Giuseppe, uomo giusto e fedele, che nella pienezza dei tempi cooperò con il grande mistero della nostra redenzione.

Per Cristo nostro Signore. Amen!





Inno della Chiesa greca a S. Giuseppe

Annuncia, o Giuseppe,
i prodigi che i tuoi occhi hanno
contemplato:
tu hai visto il Bambino
riposare sul seno della Vergine,
hai adorato con i magi;
hai reso gloria a Dio con i pastori
secondo la parola dell'Angelo:
prega il Cristo Dio, affinché le no-

stre anime siano salve...

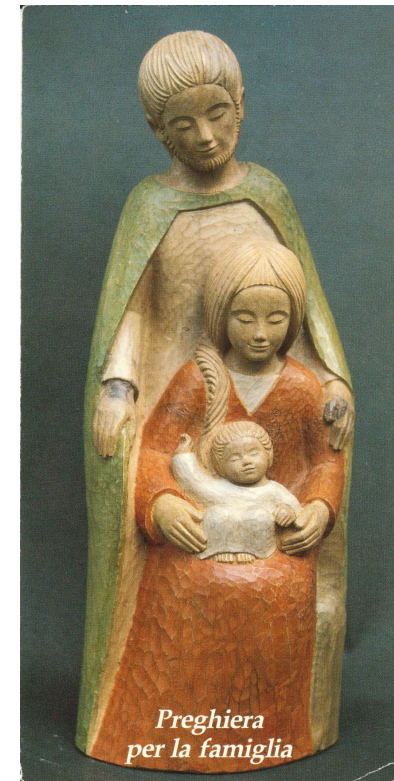
La tua anima fu obbediente al divino comando;
ricolmo di una purezza senza pari, o beato Giuseppe,
hai meritato di ricevere per sposa
Coei che è pura e immacolata fra le donne.
Tu foste il custode di questa Vergine
allorché ella meritò di divenire tabernacolo del Creatore...

Tu hai condotto, dalla città di Davide in Egitto,
la Vergine pura, simile a una nube misteriosa
che tiene nascosto nel suo seno il Sole di giustizia...
O Giuseppe, ministro dell'incomprensibile mistero.
Tu hai assistito con saggezza, o Giuseppe,
il Dio divenuto bimbo nella carne;
l'hai servito come uno dei suoi angeli;
egli ti ha illuminato immediatamente;
tu hai accolto in te i suoi raggi spirituali.

O Beato! Sei apparso tutto splendente di luce
nel tuo cuore e nella tua anima.
Colui che con una parola ha formato
il cielo, la terra e il mare
è stato chiamato il figlio dell'artigiano,

figlio tuo, ammirabile Giuseppe!
Tu sei stato costituito padre di Colui che è senza principio
e che ti ha glorificato
come ministro di un mistero che supera ogni intelligenza.
Quanto fu preziosa la tua morte agli occhi del Signore,
o beato Giuseppe!

Consacrato al Signore dall'infanzia,
tu sei stato il custode sacro della Vergine benedetta,
e hai cantato con lei il cantico:
"ogni creatura benedica il Signore
e lo esalti nei secoli eterni. Amen".



*Preghiera
per la famiglia*